Fermiamo la criminale follia di tutte le guerre, la corsa al riarmo, la distruzione del Pianeta

CESSATE IL FUOCO IN PALESTINA ED IN UCRAINA

23 febbraio 2024: Fiaccolata a Torino, piazza Arbarello ore 20

L'Italia deve dire basta alla guerra!

Ormai le guerre si susseguono con ritmo ed intensità crescente. Iniziano ma non finiscono, alimentando solo la fiorente industria e il commercio immorale di armamenti. Stati e Governi sembrano aver perso la capacità di prevenire e gestire i conflitti mediante gli strumenti della diplomazia e della politica, con i quali far applicare e rispettare le convenzioni e il diritto internazionale. La conseguenza è che la guerra e la barbarie sono nuovamente tornate ad essere le uniche opzioni in campo. Non solo: le violazioni del diritto umanitario sono sempre più frequenti e lungamente tollerate dalla comunità internazionale, che disconosce in questo modo i principi stessi su cui si è fondata per aspirare ad un mondo di pace da costruire sulle ceneri degli oltre 50 milioni di morti della Seconda Guerra Mondiale. Basta, questa logica distruttiva va fermata.

Il teatro di guerra è globale.

La guerra è tornata ad essere uno strumento di regolazione dei conflitti, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta. Ha preso corpo l'idea che l'ordine mondiale debba essere basato sullo scontro tra blocchi e non sulla collaborazione e la giustizia tra i popoli. Le Nazioni Unite, come espressione di tutti i popoli del pianeta, sono umiliate e il diritto internazionale sostituito dalla forza della potenza militare, preludio della guerra globale: nella barbara "logica del più forte", nessuno è disposto a perdere, ma nessuno ne uscirà davvero vincitore.

Si compiono i due anni di guerra in Ucraina, con decine di migliaia di morti, milioni i profughi in fuga ed un terzo del paese distrutto. In Siria, dopo tredici anni di guerra, i risultati sono centinaia di migliaia di morti e la distruzione di una secolare convivenza inter-religiosa e inter-comunitaria. In varie zone del continente africano , guerre e neo-colonialismo non hanno mai cessato di coesistere e di schiacciare le speranze di democrazia e di libertà.

L'ultimo e più drammatico esempio di questa spirale distruttiva è ancora una volta in Medio Oriente, dove a partire dal 7 ottobre 2023 assistiamo al fallimento più atroce del processo avviato con gli accordi di Oslo e mai rispettato: il massacro compiuto dall'ala militare di Hamas contro i civili nel sud di Israele ha provocato oltre 1.200 vittime, tra cui numerose donne vittime anche di violenza e taluni minori, e la presa in ostaggio di circa 240 persone di ogni età; la catastrofe dell'umanità - come definita dal segretario dell'ONU Guterres - causata dall'azione militare israeliana su Gaza e dalle decisioni del governo israeliano è di una portata senza precedenti in tempi recenti: alla data del 10 febbraio sono 27.708 le persone uccise, di cui oltre due terzi minori e

donne, i bombardamenti a tappeto hanno devastato la Striscia di Gaza, distrutto oltre 65.000 abitazioni civili, ospedali, scuole, presidi delle Nazioni Unite. L'assedio della Striscia con il taglio dei rifornimenti di carburante, cibo, acqua, assistenza sanitaria è una punizione collettiva contro le norme del diritto umanitario.

La decisione del governo israeliano di invadere prima Kahn Younis e poi Rafah, indicate in un primo momento come zone sicure e in cui sono sfollate 1.700.000 persone, ha una portata devastante. Una escalation di violenza e repressione che - come osservata dalla Corte di Giustizia Internazionale - rende plausibile il compimento di un vero e proprio genocidio ai danni della popolazione palestinese, che condanniamo e che debbono essere fermati immediatamente, per affrontare politicamente e culturalmente le cause che li hanno determinati, applicando il diritto internazionale, il diritto di autodeterminazione di entrambi i popoli, come riconosciuto dalle risoluzioni delle Nazioni Unite.

E l'elenco dei conflitti, delle guerre, delle violenze purtroppo non finisce qui.

Il percorso della Pace deve essere globale

L'unica via per fermare la follia criminale delle guerre ed eliminare il rischio di un conflitto nucleare, è unire le forze, assumere le nostre responsabilità civiche e democratiche, schierarsi per la Pace, per il diritto internazionale, per la riconversione civile e sostenibile dell'economia, promuovendo la cooperazione e la sovranità dei popoli, eliminando vecchie e nuove forme di colonialismo insieme alla politica dei "due pesi e due misure", alla sicurezza impostata sulla deterrenza nucleare e sui blocchi militari contrapposti; abbiamo il compito di costruire insieme una società globale pacifica, nonviolenta, responsabile, per consegnare alle future generazioni un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto.

Non ci sarà giustizia sociale e climatica, lavoro dignitoso e piena democrazia in un mondo sempre più in guerra, che usa le risorse per la morte e non per la vita, nel quale la giustizia, il diritto internazionale e umanitario vengono calpestati nell'impunità dei colpevoli.

La guerra non è mai una soluzione e l'orrore non deve diventare un'abitudine. Mobilitarsi oggi per la pace, per il disarmo, per la nonviolenza, significa affrontare le sfide globali che abbiamo di fronte pena la distruzione dei diritti, della convivenza, delle democrazie e del pianeta.

Per tutto questo, chiediamo nuovamente a movimenti, reti, associazioni, sindacati, parrocchie, comitati locali, di mobilitarsi insieme nelle piazze italiane, per ribadire il NO a tutte le guerre e il NO al riarmo, per costruire un mondo di pace, di sicurezza e di benessere per tutte e per tutti, per chiedere alle istituzioni italiane ed europee di scegliere la via della pace, impegnandosi per:

● la messa al bando delle armi nucleari

● la riduzione immediata delle spese militari a favore della spesa sociale, sanitaria, per la tutela ambientale del territorio e per una difesa civile e nonviolenta

● la riconversione dell'industria bellica, che sta traendo immensi profitti dalle guerre e dai conflitti armati

● l’immediato cessate il fuoco in Ucraina e nella Striscia di Gaza

● la liberazione degli ostaggi israeliani e dei prigionieri palestinesi, la fine dell’assedio e dell’isolamento di Gaza, il libero accesso agli aiuti umanitari e l’assistenza alla popolazione palestinese

● un piano di ricostruzione di Gaza sostenuto dalla comunità internazionale

● ritiro di Israele dalle zone illegalmente occupate

● la soluzione politica e non militare della guerra in Ucraina, per porre fine all’illegale occupazione russa e per costruire le condizioni di libertà, democrazia, convivenza e di sicurezza comune per l’Europa intera

● il riconoscimento del diritto di asilo e la protezione a dissidenti, obiettori di coscienza, renitenti, disertori, profughi, difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti sociali e sindacalisti vittime della repressione politica in ogni contesto e nazione

● il rafforzamento dell’azione umanitaria e di protezione dei diritti umani nei contesti di violenza strutturale (Afghanistan, Myanmar, Nagorno Karabakh, Iran…)

● lo stanziamento dello 0,7% del PIL a favore della cooperazione allo sviluppo

● la promozione di conferenze regionali di Pace sotto l’egida delle Nazioni Unite, per ricostruire convivenza e sicurezza nelle regioni martoriate da guerre in Medio Oriente e in Africa, che coinvolgono milioni di persone che vengono uccise, espulse dalle proprie case, impoverite, costrette alle migrazioni forzate.

23-24 febbraio 2024
Giornata nazionale di mobilitazione nelle città italiane per il
CESSATE IL FUOCO IN PALESTINA ED IN UCRAINA
“Fermiamo la criminale follia delle guerre!”
“L’Italia deve dire basta alla guerra!”
Lo deve dire ora